19-APR-2026
da pag. 11 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 23626 Diffusione: 21225 Lettori: 398000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096
Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

Stati Uniti, Francia e Cina i cattivi maestri del debito

DAL GOVERNO DINI AD OGGI SI PUÒ DIRE CHE L'ITALIA SIA STATO TRA I PAESI PIÙ VIRTUOSI SUI CONTI

I NUMERI VERI

Marco Fortis

Da quindici anni le agenzie di rating anglosassoni sanzionavano severamente il debito pubblico italiano, soltanto recentemente oggetto di qualche significativo miglioramento dei loro giudizi. Mentre da oltre trent'anni le istituzioni internazionali ed europee ci "bacchettano" invariabilmente un giorno sì e un giorno no per il nostro alto debito/Pil, riservando agli altri Paesi solo timide tiratine d'orecchio. Ciò accade ancora adesso, nonostante che abbiamo rimesso in ordine prima di tutti gli altri i conti pubblici dopo il Covid, nonostante che siamo l'unica economia del G7 in avanzo statale primario e nonostante che il nostro spread sia sceso a livelli così bassi che non si vedevano da prima della crisi finanziaria mondiale del 2008-2009.

I PASSAGGI

È una lunga e impietosa storia, quella del nostro debito pubblico, benché esso si sia formato principalmente durante la prima Repubblica e da allora in poi, salvo durante la pandemia, sia cresciuto quasi esclusivamente a causa degli alti interessi e non per colpa di una spesa pubblica fuori controllo (tipo quella attuale della Francia). Dal governo Dini ad oggi si può dire che l'Italia sia stata uno dei Paesi con le finanze pubbliche più virtuose in assoluto, con un record di ingenti avanzi statali primari consecutivi non riscontrabile in nessun'altra grande economia avanzata. Ma, ciò nonostante, specie nei giorni più tumultuosi delle crisi finanziarie, noi italiani abbiamo sempre dovuto pagare il conto più salato, vittime di una cattiva fama immeritata, che ci è costata miliardi di euro in più di interessi da pagare.

Come non ricordare che nell'ottobre del 2011, a Bruxelles, durante una conferenza stampa congiunta nell'ambito del Consiglio europeo, il presidente francese Nicolas Sarzozy scambiò un sorriso malizioso con la cancelliera Angela Merkel prima di rispondere ad una domanda dei giornalisti circa l'efficacia delle misure adottate dall'Italia di fronte alla crisi dei debiti sovrani europei, scatenando le risate dell'intera sala?

Sempre in quel periodo l'Italia fu paragonata spregiativamente ad una Grecia più in grande: mai la nostra credibilità era caduta più in basso di così.

Ebbene, ricordando tutto ciò, che cosa dovremmo dire oggi noi italiani di fronte ai dati e alle proiezioni sui debiti pubblici presentati nell'ultimo "Fiscal Monitor" del Fondo Monetario Internazionale (FMI)? Infatti, gli Stati Uniti hanno già raggiunto nel 2022 il livello di debito che l'Italia aveva nel 2011 (119,1% del PIL), quando eravamo considerati come la Grecia, e l'hanno superato nel 2023.

Non solo. Il rapporto debito/PIL degli USA, secondo il FMI, diventerà più alto di quello dell'Italia nel 2030 e nel 2031 sarà di sei punti di PIL superiore al nostro. La Francia, sempre secondo le proiezioni del FMI, nel 2027 andrà oltre il livello di debito/PIL che l'Italia aveva nel 2011 e la Cina lo farà nel 2029. Forse che USA, Francia e Cina, quanto a conti pubblici, sono oggi Paesi considerati negativamente alla stessa stregua della Grecia e dell'Italia del 2011, visto che già ora essi sono, o saranno tra breve, a livelli di debito PIL più elevati di quello che l'Italia aveva a quell'epoca? Niente affatto. Standard & Poor's attribuisce tuttora agli Stati Uniti un rating AA+ (come un bel nove e mezzo in pagella). Alla Cina e alla Francia dà invece un A+ (come un otto in pagella). E l'Italia? È stata da poco tempo promossa, è vero, e di ciò siamo grati a S&P perché è la prima agenzia che lo ha fatto, ma il nostro voto resta appena più che sufficiente, un BBB+ (come un sei e mezzo in pagella).

Perché tanta asimmetria di giudizio tra noi e gli altri Paesi, che pure hanno livelli di debito/PIL ormai sostanzialmente uguali al nostro? Perché, si dice, l'Italia non può pretendere di confrontarsi con loro.

L'AURA DI GRANDEUR

Stati Uniti e Cina sono grandi potenze, fanno e disfano in economia e finanza come vogliono. Mentre la Francia, pur azzoppata, è ancora intrisa di un'aura di grandeur e ha l'energia nucleare. E poi Parigi ha anche tanti santi in paradiso sui mercati finanziari e nelle istituzioni internazionali. Non si capisce, però, perché, se per altri Paesi è così facile trovare giustificazioni per i loro elevati debiti/PIL, non si faccia almeno un piccolo sforzo di comprensione per giustificare anche l'Italia. Per esempio, se è vero che il nostro debito/PIL è tuttora un po' più alto di quello di Stati Uniti, Francia e Cina, è anche vero che circa un 20% del debito/Pil italiano noi ce lo finanziamo direttamente da soli, con la ricchezza di famiglie e imprese. Nessun altro Paese, perlomeno in Europa, ha questa capacità di autofinanziamento dell'Italia, che, tra l'altro, è anche un Paese creditore netto verso il mondo.

Inoltre, da metà dello scorso decennio il nostro debito/Pil è stabile o cresce pochissimo. Mentre i debiti degli altri Paesi galoppano all'impazzata. Infatti, secondo il Fmi dal 2019 al


Economia
Stati Uniti, Francia e Cina i cattivi maestri del debito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1747 - T.1621

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 23626 Diffusione: 21225 Lettori: 398000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

2031 il rapporto debito/Pil della Cina aumenterà di 66,9 punti, quello degli Usa di 33,3 punti, quello della Francia di 22,6 punti e anche il debito del Regno Unito salirà di 17,6 punti. E l'Italia? Solo 2,2 punti in più. I vecchi maestri del debito, quelli che un tempo ci davano "lezioni" riempendosi la bocca con il rapporto debito/PIL, ora sono dietro la lavagna.

Questi sono i numeri veri, al di là dei tradizionali luoghi comuni e dei falsi pregiudizi sull'Italia. Quanto tempo ci vorrà ancora prima che le agenzie di rating e le istituzioni internazionali comincino a capire che il nostro debito è il meno pericoloso di tutti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1747 - T.1621